

# NUOVE LETTURE | ITALIA, ULTIMA CHIAMATA PER LA NATALITA'



Affrontare l'inverno demografico con un approccio concreto prima che sia troppo tardi, è quanto si propone il libro 'Italia, ultima chiamata', presentato lunedì 3 luglio in Senato. Il volume offre un ampio approfondimento sulle cause economiche e socio culturali della denatalità italiana e poi presenta una serie di misure realizzabili in materia di fisco, welfare e conciliazione lavoro-famiglia.

Sul fronte dell'inverno demografico siamo arrivati ad una situazione che non ci consente di fare finta di niente, o si fa qualcosa ora per invertire il trend delle nascite oppure l'Italia sarà destinata ad affrontare squilibri sociali ed economici che mineranno la tenuta stessa della società. 'Italia, l'ultima chiamata' è un volume, edito da Chirico, che intende offrire all'opinione pubblica e alle parti sociali la necessaria consapevolezza e gli strumenti più concreti per

affrontare la sfida, non più rinviabile, delle culle vuote.

## **Voglia di figli nonostante la crisi**

Il libro è impreziosito dal lavoro di quattro autori impegnati in ambiti diversi: Debora Donnini, giornalista di Radio Vaticana/Vatican News; Mario Di Carmine, manager industriale ed esperto di economia; il pedagogista Angelo Trecca e la psicoterapeuta Maria Scicchitano. I quattro si sono ritrovati lunedì 3 luglio, presso l'aula Nassirya del Senato, a Roma, per presentare l'opera insieme al professor Gian Carlo Blangiardo, già presidente dell'Istat. Grazie al contributo di Trecca e Scicchitano, il libro approfondisce il quadro socio culturale del fenomeno della denatalità. Si vede allora che, nonostante le ripercussioni della società dei consumi sull'individuo e "l'esaltazione narcisistica dell'affermazione personale", circa l'80% delle donne e degli uomini più giovani desiderano avere almeno due o più figli.

## **I dati drammatici**

Le associazioni familiari e la Chiesa da tempo lanciano l'allarme e le istituzioni sembrano finalmente aver messo il tema della natalità al centro dell'agenda politica, eppure ogni anno in Italia si continua a registrare un nuovo record negativo di nascite e da circa un trentennio il saldo negativo tra nati e morti non viene compensato nemmeno dai flussi migratori. Il risultato è che dal 2014 l'Italia ha già perso un milione e mezzo di abitanti, tornando sotto la soglia dei 60 milioni di cittadini e le previsioni statistiche indicano che nel 2070 gli italiani saranno appena 47 milioni, gran parte dei quali anziani. Sarà dunque una Nazione più piccola, più povera e meno capace di rigenerarsi. Purtroppo si tratta di un circolo vizioso, dato che col passare del tempo diminuisce il bacino di quelle che la demografia definisce "donne in età fertile".

# L'approccio multidisciplinare

Il libro approfondisce e confronta questi numeri con gli andamenti demografici dei principali Paesi europei, non limitandosi a presentare una diagnosi dettagliata del fenomeno, ma avanzando una proposta di terapia che può concretamente salvare l'Italia, puntando sul sostegno alle famiglie, alla maternità e alle relazioni intergenerazionali. L'approccio multidisciplinare del volume dimostra infatti che sul tasso di fertilità delle coppie italiane incidono fattori tanto economici (come la difficoltà a trovare un lavoro stabile, o la mancanza di servizi per l'infanzia) quanto culturali e che molto spesso il confine tra i due elementi è meno definito di quanto si pensi, dal momento che la stessa decisione di istituire fondi per la natalità o le mamme lavoratrici è un atto che condiziona profondamente il sentire di un popolo e il riconoscimento collettivo del valore di un figlio.

## Tre misure economiche

I benefici della natalità sulla società sono ancora più grandi e riconoscibili, spiega invece **Mario Di Carmine**. Sanità, welfare, sistema pensionistico, scuola e qualsiasi altro settore chiave della Nazione, si fondano sul ricambio generazionale e se non si mantiene un equilibrio tra popolazione giovane attiva e gli anziani, il Paese non può sopravvivere. Di Carmine, da navigato dirigente industriale, formula tre proposte per il rilancio alla natalità che porterebbero gli aiuti alle famiglie al 3% del Pil nazionale (una quota che è più del doppio di quelli attuali). La prima riguarda un "assegno unico universale rafforzato" di 300 euro al mese per figlio fino alla maggiore età o ai 24 anni in caso di studi universitari. "Una misura – spiega Di Carmine – da applicare a prescindere dal reddito e da intendere come incentivo alla natalità e non come sostegno alla povertà". La

seconda proposta chiede la possibilità di dedurre fino a 5000 euro annui per i figli sul reddito dei lavoratori. E infine la terza suggerisce la detrazione di 300 euro l'anno per le attività sportive e di altri 300 per la formazione culturale di ogni figlio.

Ascolta l'intervista a Mario Di Carmine

## **Piano Marshall per le madri**

La giornalista Donnini evidenzia che si tratta di misure che hanno un'enorme valenza culturale: "I figli sono un grande investimento sul futuro e non devono essere percepiti come un impoverimento da parte dei giovani che programmano una famiglia". Secondo Donnini, il libro ha un approccio concreto: "i soldi fanno cultura" perché "rappresentano il riconoscimento di un investimento. Si tratta, poi, anche di trovare strade creative per sostenere le madri". Anzi serve un vero e proprio "piano Marshall per la maternità". "Anche chi non ha figli, dovrebbe riconoscere il valore collettivo di una nuova vita – conclude Donnini – ma per vedere gli effetti di un grande sforzo economico sulla curva della natalità bisognerà aspettare almeno 20 anni".

[Continua su Vatican News](#)

4 luglio 2023